



Rassegna Stampa del 22 gennaio 2021

Il progetto

Policlinico, arriva il Pronto soccorso ok dei sindacati: «Adesso o mai più»

Pronto soccorso nel policlinico universitario: «Adesso o mai più: come principale sindacato della dirigenza medica vogliamo fare la nostra parte per sostenere il progetto avanzato del presidente della scuola di Medicina e chirurgia dell'Ateneo Federico Maria Triassi». Così Vincenzo Bencivenga segretario regionale dell'Anaa. «Quella di aprire le funzioni assistenziali della facoltà di medicina al territorio è un valore aggiunto per tutta la sanità campana - commenta il sindacalista dei camici bianchi - si tratta di una nostra battaglia portata avanti per

anni e che sembrava finora irrealizzabile. Il fatto stesso che in Italia solo Napoli e Palermo abbiamo Scuole di medicina prive di un pronto soccorso la dice lunga sull'esigenza di rendere compiuta questa scelta». Un progetto presentato in Consiglio di Facoltà, accolto con favore dai docenti e ora condiviso da tutto il fronte sindacale della dirigenza medica. Molteplici i commenti positivi che giungono da sindacati, addetti ai lavori e Ordini professionali in sostegno dell'iniziativa. In tal senso si è espresso anche il presidente dell'Ordine dei medici Silvestro Scotti.

Infermieri, urne e polemiche «Rischio virus, votate on line»

LE ELEZIONI

Melina Chiapparino

I seggi hanno aperto alle 7 di questa mattina, inaugurando ufficialmente l'inizio delle votazioni dell'Ordine degli Infermieri di Napoli. La tornata elettorale che si svolgerà per tre giorni a cominciare da oggi fino a domenica, nella sede in piazza Carità, è partita tra polemiche e scontri. Al centro del rischio di contagio Covid delle elezioni in presenza. Da oggi i 20mila iscritti all'Opi partenopea potranno votare sebbene i dati degli anni scorsi, documentino un afflusso di circa 3000 votanti ogni tornata.

L'ALLARME

«Il rischio di contagiarsi c'è, per questo chiedevamo elezioni on-line» - spiega Giuseppe de Falco, componente della lista "Insieme si può" che parteciperà alle votazioni per «non rinunciare a un diritto» ma che ne denuncia il pericolo di focolai Covid. «Siamo seriamente preoccupati per il rischio di aumentare il numero di contagi tra gli infermieri, provocando un severo danno in aggiunta a ciò che già sta accadendo negli ospedali, nelle Rsa e nelle cliniche private» hanno scritto i sanitari di "Insieme si può" in una nota inviata anche al sindaco e alla Prefettura di Napoli. «I dati sull'andamento dell'epidemia stanno mostrando l'aumento dei positivi» chiarisce

Vincenzo de Falco, anche lui di "Insieme si può". «Noi professionisti sanitari abbiamo il dovere etico e professionale di riconoscere e prevenire i rischi di eventuali assembramenti e contagi» conclude Tiziana Piscitelli, anche lei nella lista che ha chiesto aiuto alle istituzioni cittadine.

LA MUNICIPALITÀ

Perplessità e dubbi sulle elezioni dell'Opi, arrivano anche dalla seconda municipalità cittadina, intervenuta con un documento ufficiale inviato anche ai vertici del governo regionale. «È inopportuno procedere alle elezioni tenuto conto della particolare caratteristica di piazza Carità sempre molto fre-

quentata» scrive nella nota Francesco Chirico, presidente del parlamentino che suggerisce di «posticipare le elezioni quando la copertura vaccinale del personale coinvolto, potrà garantire maggiori sicurezze».

IL RINVIO

A invocare il rinvio delle votazioni che, altrimenti, «si dovrebbero garantire da remoto» è stato anche il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli. «Bisogna rinviare nuovamente o consentire le votazioni da remoto». «In questo momento, con i contagi in rialzo, ritengo alquanto prematuro e poco coscienzioso permettere questo tipo di eventi che danno luogo ad as-

sembramenti - scrive Borrelli - è da irresponsabili consentire degli assembramenti, si sta giocando col fuoco». Sul rischio di contagi, Ciro Carbone, presidente uscente dell'Opi napoletana non ha dubbi: «Siamo sereni perché abbiamo adottato tutte le misure di sicurezza e prevenzione per lo svolgimento delle votazioni - chiarisce Carbone - seguiamo le indicazioni di quanto disposto a livello nazionale dalla Protezione Civile che ha previsto di concludere le elezioni degli ordini professionali, entro il 31 gennaio 2021».

I CONTROLLI

«Napoli è zona gialla. - continua Carbone - abbiamo dotato la sede di vigilantes che controlleranno gli accessi attraverso la distribuzione di numeri, percorsi differenziati di entrata e uscita, continue sanificazioni dei box per il voto, dotazioni di guanti monouso, mascherine e gel disinfettanti, oltre al fatto che le file saranno all'esterno, in piazza Carità». Infine sulla modalità elettorale online, il presidente Opi è lapidario: «Non è prevista da nessuna linea guida ministeriale, si parla di voto telematico in presenza ma non di online».

**DA OGGI A DOMENICA
OLTRE TREMILA ISCRITTI
DOVRANNO SCEGLIERE
I LORO RAPPRESENTANTI
MA C'È CHI TEME
UN BOOM DI INFEZIONI**

Ettore Mautone

Medici di famiglia senza carriere e cittadini senza medico: a Napoli migliaia di abitanti dei quartieri periferici hanno difficoltà a trovare un dottore e per effettuare una visita o ottenere una ricetta. È quanto accade, ad esempio, nel distretto di Scampia ma anche a Ponticelli, Miano, Piscinola, Ponticelli, San Giovanni, Barra, Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo, Bagnoli. Nella zona orientale otto medici sono andati in pensione nell'ultimo anno, 300 in totale in Campania nel 2020. Almeno 5 le carenze a Scampia. A fronte di studi chiusi per raggiunti limiti di età non sempre è assicurato un tempestivo turn-over. Nei giorni scorsi le proteste dei cittadini di Scampia sono giunte fin sotto la sede dell'Asl Napoli 1 a cui si sono aggiunte le rivendicazioni sindacali della Fimm e dell'associazione "Medici senza carriere".

I NODI

I nodi da sciogliere sono due: il primo si verifica quando i dottori più anziani vanno in pensione. I reclutamenti per assicurare il turn-over vanno a rilento. L'altro scoglio è rappresentato dal fatto che le zone periferiche, lontane dal domicilio del medico, sono poco gettonate. Su duemila medici in graduatoria, negli ultimi scorrimenti, tutti hanno scelto di aprire un nuovo studio nelle zone centrali della città disertando le periferie. I medici sono autonomi e lavorano in rapporto di convenzione con le Asl e finora non c'era alcun obbligo di aprire uno studio in un determinato quartiere. Dal 2020 la Regione ha chiesto anche alla Asl Napoli 1 di individuare le carenze per distretto specificando le zone in cui c'è obbligo di aprire lo studio del medico a tutela dei cittadini. Così anche per gli incarichi provvisori. Il rapporto ottimale, tra medico e cittadini assistiti, è di un dottore titolare di incarico ogni 1.300 persone. Al

La lotta al Covid**Medici di famiglia
ecco la mappa
dei buchi nella rete**

►La graduatoria è decimata dai decessi migliaia di cittadini rimasti senza presidi

►Ne mancano sette a Fuorigrotta-Bagnoli e otto nei quartieri della periferia est

massimo si può salire a uno per 1.500. Se un medico lascia per pensionamento nasce un'oggettiva difficoltà. In questi casi il distretto dovrebbe segnalare la carenza alla Asl e quest'ultima deliberare per tempo l'attribuzione di incarichi provvisori. Un meccanismo che si inceppa sia per motivi burocratici sia perché i medici non scelgono le sedi periferiche.

LE GRADUATORIE

Negli ultimi mesi qualcosa si è mosso: in Regione nell'area di Assistenza territoriale, rimasta vacante, è arrivato un nuovo dirigente, Anna Maria Ferriero, che si è data da fare per recuperare i ritardi allestendo una piattaforma informatica. «L'interfaccia on line è stata realizzata in brevissimo tempo - avverte - ho preso servizio a settembre e

con il supporto dei tecnici abbiamo iniziato a lavorarci da ottobre. La piattaforma è operativa dal 1° gennaio. Prima era tutto cartaceo da qui i ritardi. Nell'arco della prossima primavera la Campania si allineerà alle norme». «Un beneficio per i medici precari e in cerca di occupazione e per i pazienti, che hanno diritto ad avere un medico nel proprio quartiere» commenta Luigi Sparano responsabile della Fimm territoriale. In queste ore l'Asl cittadina ha provveduto a conferire incarichi provvisori con vincolo di apertura dello studio nei territori sguarniti. Due a Scampia altri a Ponticelli e Fuorigrotta. Ma non bastano. I medici potranno appoggiarsi per le attività assistenziali alla sede di un collega che fa parte delle Aggregazioni territoriali che mettono in rete gli studi di tutti i medi-

**DA OGGI A DOMENICA
OLTRE TREMILA ISCRITTI
DOVRANNO SCEGLIERE
I LORO RAPPRESENTANTI
MA C'È CHI TEME
UN BOOM DI INFEZIONI**

ci di un territorio sotto l'egida di un coordinatore. «Da lunedì - aggiunge Enzo Schiavo, dirigente regionale della Fimmg - e fino al 27 gennaio, saranno attribuiti i posti del 2019. Le assegnazioni per trasferimento sono già state effettuate il 21 dicembre. Ora saranno attribuiti altri 210 incarichi di cui 21 a Napoli». Intanto la graduatoria provvisoria del 2020 è già pubblica ed entro fine gennaio arriverà la definitiva. Per Napoli sono previste altre 40 assegnazioni: per la prima volta ci sarà il vincolo di aprire lo studio nei quartieri senza medico. «Per la graduatoria del 2021 - conclude Schiavo - la raccolta delle domande in piattaforma si chiude entro il 31 gennaio. Come previsto dalle norme sarà pubblicata la provvisoria entro settembre e la definitiva entro il 30 novembre. Così avremo riassorbito i ritardi».

**LA REGIONE
HA CHIESTO ALLE ASL
DI INDIVIDUARE
LE CARENZE
SPECIFICANDO
I DISTRETTI A RISCHIO**

**VUOTI IN ORGANICO
IN SEGUITO
AI PENSIONAMENTI
LA GRADUATORIA
PER I NUOVI
SCORRE A RILENTO**

Maria Pirro

Positivi al coronavirus dopo la prima dose di vaccino. Sono sette i casi rilevati in città, tra il personale degli ospedali di frontiera: due medici, quattro infermieri e un operatore socio-sanitario si sono ammalati lo stesso, come è già accaduto ad altri loro colleghi nel resto d'Italia, anche perché una sola iniezione garantisce per tutti solo una copertura parziale e non immediata.

GLI AMMALATI

Il medico dell'Asl è un "pioniere" del v-Day, che non si è presentato per il richiamo alla Mostra d'Oltremare. Così un altro medico e un'infermiera in servizio Cardarelli, vaccinati rispettivamente il 27 e il 31 dicembre e risultati assenti. E poi, tre infermieri e un operatore socio-sanitario del Cotugno, anche loro colpiti dal Covid, avrebbero dovuto rifare la puntura nei prossimi giorni.

Difficile stabilire con esattezza il momento del contagio. Stando a quanto accertato, il professionista dell'Asl probabilmente aveva contratto l'infezione prima della puntura, visto che ha manifestato i sintomi subito dopo. Ed è stato, per ora, l'unico caso tra i 224 dipendenti inseriti nel database dell'azienda sanitaria locale.

La lotta al Covid

Vaccini, sette positivi dopo la prima puntura

►Medici e altri operatori della sanità ►In corso soltanto i richiami al personale contagiati nonostante la dose iniziale atteso l'arrivo delle nuove scorte da Roma

IL CALENDARIO

Con i 120 del v-Day e i 104 prenotati ieri (tutti si sono ripresentati), prosegue la campagna di prevenzione nel padiglione allestito a Fuorigrotta: oggi ne sono in lista 87, sabato 250 (convocati via sms e divisi in tre fasce orarie), domenica 252. A giudicare dai numeri è evidente un rallentamento dovuto a questioni strettamente organizzative, le prime dosi sono del tutto sospese fino all'inizio della prossima settimana, in attesa di fare un bilancio delle scorte con l'arrivo della nuova spedizione Pfizer fissata per il 25 gennaio. Ma, con le forniture dimezzate per la Campania, «questa riduzione di consegne rischia di bloccare del tutto le somministrazioni, determinando una situazione gravissima e inaccettabile», è l'allarme lanciato dal governatore Vincenzo de Luca.

LE DOSI

Dei 38.600 vaccini ricevuti l'altro ieri nella regione, circa 15.000 sono stati dati alla Asl partenopea che li ha messi nei frigoriferi speciali degli hub individuati all'Ospedale del Mare e al San Paolo. «Stiamo proseguendo con la seconda dose e siamo dispiaciuti di non poter continuare anche la prima dose, nonostante la nostra capacità di effettuare 5mila vaccinazioni al giorno», interviene il direttore generale, Ciro Verdoliva, che conta 15122 camici bianchi e operatori della sanità coinvolti nella prima fase della prevenzione. Circa mille, in totale, già immunizzati o da richiamare entro il fine settimana. «Siamo preoccupati, tuttavia, per

gli altri inseriti nel programma successivo, visto che non abbiamo ancora indicazioni precise per le 14000 seconde dosi da erogare», ribadisce Fulvio Paone, responsabile dei servizi informatici. Anche al Cotugno si va avanti con i richiami fino a fine mese per oltre 3500 dipendenti dell'azienda dei Colli e del Pascale. Qui il referente della campagna, Maurizio D'Abbraccio, è soddisfatto: «Buona l'adesione dei colleghi, i quattro casi positivi sono nell'ordine delle cose, non dipendono dalla somministrazione del farmaco. E la macchina organizzativa funziona, permette di fare tutte le iniezioni programmate: non è stata sprecata neppure una dose, e questo è importante, visto che il vaccino oggi è più prezioso dell'oro». Oltre 3500 i medici e gli altri operatori della sanità tra quelli che hanno aderito anche al Cardarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI VA AVANTI
FINO A FINE MESE
PER GLI OPERATORI
DEI NOSOCOMI
DELL'AREA
COLLINARE**

L'allergologo del Moscati: «I vaccini saranno sbloccati, e non ci sono rischi»

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

«Il vaccino anticovid è un'opportunità troppo importante: non possiamo mancare questo appuntamento. Le istituzioni faranno il possibile affinché la programmazione non subisca sconvolgimenti».

È fiducioso Domenico Gargano, responsabile dell'Unità operativa di Allergologia all'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino, che in questo particolare momento, con la struttura di Contrada Amoretta impegnata a immunizzare il personale, è anche a capo di un ambulatorio creato ad hoc per valutare gli eventi avversi alla vaccinazione. «La situazione di stallo - sostiene - sarà risolta nei prossimi giorni: la Regione saprà provvedere e riusciremo, come previsto, a coprire l'intera popolazione interessata. Il

GARGANO: «SONO CERTO CHE LE DOSI ARRIVERANNO LE REAZIONI AL RICHIAMO? IN LINEA CON QUANTO PREVISTO, SPESSO SINTOMI DELL'IMMUNIZZAZIONE»

blocco dei rifornimenti da parte di Pfizer-BionTech interessa non solo la nostra provincia e la nostra Regione, bensì tutto il paese così come altre nazioni europee. Quindi, in simili circostanze, l'unione e la comunità d'intenti non possono che fare la forza: sono certo che sarà trovata una soluzione».

Il Moscati, per il momento, ha immunizzato (somministrando sia la prima dose sia il richiamo) 100 dipendenti, che sono quelli selezionati lo scorso 27 dicembre per il V-Day: «Domani - annuncia Gargano - negli otto punti vaccinali attivati nei dipartimenti riprendiamo col richiamo, somministrandolo a tutti quei soggetti che hanno fatto la prima iniezione dal 31 dicembre in poi». L'Azienda ospedaliera non ha problemi di approvvigionamento, in quanto ha già a

disposizione le circa 2mila dosi per coprire l'organico (compresi gli addetti delle ditte esterne). Qualche problema in più all'Asl di Avellino. L'ente di via Degli Imbimbo, infatti, ha accantonato le dosi per fare il richiamo a circa 4mila operatori sanitari e amministrativi del comparto (quelli vaccinati fino a oggi), ma non ha ancora completato la prima somministrazione (7mila in tutto le persone

consiste) proprio a causa dello stop ai rifornimenti dovuto, ufficialmente, a un cambio nella modalità di produzione nello stabilimento belga di Pfizer. Dunque, come il Moscati, domani l'Asl parte coi richiami restando, però, in attesa della prossima consegna (prevista per lunedì) per far ripartire la campagna vaccinale. «Stiamo sostenendo uno sforzo enorme», dice ancora Gargano. «Al Moscati c'è

stata un'adesione massiccia da parte del personale (il vaccino non è obbligatorio, ndr) che sfiora quasi il 100 per cento. Appare evidente la voglia di liberarci di questo virus che da circa un anno a questa parte ha sconvolto la nostra vita, sia privata sia professionale. E ci ha portato via amici cari. Adesso il nuovo anno si è aperto con questa luce, che è appunto il vaccino. Dobbiamo fare il possibile perché non si affievolisca».

Quindi l'allergologo in prospettiva della seconda fase, quella che dovrebbe coinvolgere il resto della popolazione a cominciare dalla categoria più fragili, tiene a sottolineare: «Dobbiamo vaccinarci tutti. E possiamo farlo. È utile sfatare qualche falsa indicazione come quella relativa ai soggetti allergici che al pari delle altre persone possono fare il vaccino. Per loro non

c'è nessun rischio maggiore legato al fatto che siano, appunto, allergici».

In tema di reazioni avverse, la seconda dose ha fatto registrare molti più casi. Diversi dipendenti del Moscati hanno avvertito forti mal di testa, febbre e altri sintomi: «In realtà – spiega l'esperto - le reazioni riportate dai colleghi sono in linea con quanto descritto nella letteratura scientifica. Dunque, non c'è motivo di allarmarsi. Parliamo di mal di testa, brividi di freddo e qualche decimo di febbre: tutte reazioni che possono essere anche segno che l'immunizzazione stia avvenendo». L'altro giorno, l'Unità di crisi regionale ha scritto ai manager delle Aziende sanitarie e ospedaliere per segnalare la possibilità di importanti reazioni avverse in quelle persone che stanno provvedendo a vaccinarsi avendo già contratto la malattia. Anche su questo Gargano tranquillizza: «È un'estrema cautela dell'Unità di crisi su un'evoluzione più severa che può verificarsi in chi ha già avuto il Covid. Proprio al Moscati, abbiamo immunizzato soggetti del genere: stanno bene. La Regione, però, ha emanato questo "alert" invitando le strutture a valutare caso per caso. Tuttavia, seppure si registra qualche reazione è poca cosa rispetto ai vantaggi che il vaccino può avere sia sul singolo sia sulla collettività».

LA CAMPAGNA**Luella De Ciampis**

Si profilano all'orizzonte nuovi tagli all'approvvigionamento dei vaccini Pfizer in arrivo nel Sannio che potrebbero determinare ritardi nella somministrazione delle seconde dosi, soprattutto per l'Asl, che ieri ha proceduto all'inoculazione delle prime 57 dosi nell'ambulatorio di via Minghetti che aveva cominciato per primo l'operazione. «Abbiamo ricominciato – dice il direttore generale Gennaro Volpe – e procederemo anche nei prossimi giorni, mentre sabato si ricomincerà anche nel distretto di Telesse. Abbiamo un'autonomia di una settimana ma, se non otterremo gli approvvigionamenti necessari, dal 30 gennaio saremo costretti a bloccarci. Sto cercando soluzioni alternative e mi auguro di riuscire a trovarle perché è un peccato rallentare la macchina organizzativa, partita a gran velocità. Sto lavorando in questa direzione perché abbiamo gli appuntamenti già fissati per la somministrazione dei richiami ma rischiamo di essere costretti ad avvisare tutti e a rimandare l'attività vaccinale. Nelle prossime ore potrebbe arrivare un migliaio di dosi di Moderna ma non ho ancora conferma ufficiale. Ovviamente, non possono essere usate per la somministrazione delle seconde dosi ma su persone da vaccinare ex novo». L'Asl, che dai primi giorni di gennaio ha cominciato a inocula-

La pandemia, gli scenari

Vaccini anti-Covid allarme all'Asl richiami a rischio

►Tagli agli approvvigionamenti Pfizer ►Al «Rummo» scorte già messe al sicuro
Volpe: «Autonomia di una settimana» inoculate altre 150 dosi al personale medico

re 4/500 vaccini al giorno, dovrà garantire una copertura di 5400 dosi distribuite tra i cinque distretti sanitari. Invece, il Rummo, che ieri ha inoculato 150 dosi dopo le 100 dei vaccinati del «V Day», non avrà alcuna difficoltà perché è già in possesso del quantitativo necessario alla somministrazione del richiamo.

I TIMORI

L'allarme è scattato dopo l'annuncio del governatore De Luca di una drastica riduzione della metà della fornitura del vaccino Pfizer, prevista per lunedì 25. I motivi del taglio così netto all'approvvigionamento settimanale non sono ancora chiari ma, da più parti, si fa riferimento alla necessità di effettuare verifiche sul-

la quantità del principio attivo che costituisce il vaccino nelle fiale già confezionate, in cui rientrano anche quelle già distribuite. Una parziale soluzione potrebbe essere rappresentata dalla somministrazione del vaccino Moderna, adatto anche agli over 80 ma prodotto in quantità ridotte, mentre l'AstraZeneca, che potrebbe ricevere l'autorizzazione entro il 29 gennaio, non sarebbe indicato per gli anziani essendo stato testato solo su soggetti fino ai 55 anni. Quindi, con l'arrivo degli altri tipi di vaccini, si ipotizza una campagna con il Pfizer e il Moderna per le persone avanti negli anni e si pensa alla fruizione dell'AstraZeneca per i giovani e gli adulti. Tuttavia, per le prossime settimane rimane l'incognita

**IN OSPEDALE MUORE
91ENNE DI FORCHIA
I DECESSI SALITI
A QUOTA 194
CONTAGI IN CRESCITA
41 SU 371 TAMPONI**

per la prosecuzione della campagna vaccinale a tutto il personale che presta servizio nei distretti Asl e nelle strutture private accreditate del territorio che ha già ricevuto la prima dose.

IL REPORT

Intanto, aumentano i contagi. Sono 41 i nuovi positivi su 371 tamponi analizzati, e 49 i guariti. Ieri, però, è stato registrato un altro decesso al Rummo. A perdere la battaglia contro il virus un 91enne di Forchia. Salgono a 194 i morti dall'inizio della pandemia, 168 da agosto (131 i sanniti). Si mantiene in equilibrio il numero dei ricoverati nell'area Covid dell'ospedale ma aumentano gli arrivi in Terapia intensiva. Dei 214 tamponi processati ieri in

ospedale sono risultati 9 nuovi positivi.

L'ORGANICO

Intanto, per effetto del prolungarsi dell'emergenza legata alla pandemia, i direttori delle unità complesse di Farmacia, Patologia clinica e di Neuroanestesia e Neurorianimazione, hanno chiesto al manager Mario Ferrante, il prolungamento fino ad aprile dell'incarico in regime autonomo dei medici Marianna Serino, Francesca Aquila e Assunta Abate il cui contratto a tempo determinato è in scadenza il 31 gennaio. Nella stessa ottica, è stato prolungato anche il rapporto di lavoro delle infermiere Giusy Casazza, Sonia Molinaro e Antonella Ruggiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno, boom contagi: come a novembre I sindacati: vaccini-bis, dove sono le scorte?

L'ASSISTENZA

Sabino Russo

Nuova fiammata di casi in città, dove si registrano 59 nuovi infettati. Era dal 27 novembre scorso che a Salerno non si contava un numero simile di contagi. Sono 146, in tutto, i tamponi positivi comunicati, ieri, dall'Unità di crisi. Da segnalare anche tre decessi, a Roccapiemonte, Palomonte e Vibonati. Le parti sociali, intanto, dopo i rallentamenti nelle vaccinazioni, legati ai ritardi nelle consegne da parte di Pfizer, chiedono di approntare scorte utili a non interrompere i richiami a chi ha ricevuto già la prima dose del siero.

I DATI

Sono i 59 infettati registrati a Salerno il dato più significativo che viene fuori dal report sui

contagi quotidiani dell'Unità di crisi. Si tratta di una fiammata inaspettata, visto anche l'andamento degli ultimi tempi in città e in provincia, dove dal bollettino provinciale emerge un calo nell'incidenza dei nuovi casi, ma da non sottovalutare. Riavvolgendo il nastro, era dal 27 e 28 novembre che a Salerno non si contava un numero simile, riconducibile però all'interno del mese più nero per il territorio. A novembre, infatti, si è registrato anche il record di 80 contagi il 15 novembre e una incidenza di nuovi casi in città mai al di sotto dei 40 infettati al giorno tra l'11 e il 23 novembre. Sono 146, intanto, i tamponi comunicati ieri dall'Unità di crisi, di cui ad Amalfi 1, Angri 2, Atrani 2, Auletta 1, Baronissi 1, Battipaglia 8, Campagna 2, Cava de' Tirreni 4, Colliano 1, Eboli 6, Giffoni Valle Piana 2, Maiori 1, Mercato San Severino 9, Montecorvino Pu-

gliano 2, Montecorvino Rovella 1, Nocera Inferiore 4, Nocera Superiore 1, Olevano sul Tusciano 1, Oliveto Citra 2, Padula 1, Pagani 2, Palomonte 4, Pellezzano 2, Pontecagnano Faiano 3, Postiglione 1, San Cipriano Picentino 2, San Mango Piemonte 2, San Valentino Torio 3, Sant'Egidio del Monte Albino 6, Sarno 1, Scafati 5, Siano 1, Sicignano degli Alburni 3, Teggiano 1, Vallo della Lucania 1, Vibonati 1. Ancora la crime a Palomonte, per la scomparsa del 70enne Oreste Rito. Era ricoverato da alcuni giorni a

**STRONCATI DAL VIRUS
70ENNE DI PALOMONTE
ANZIANO A ROCCA
E UN UOMO DI 54 ANNI
CONTAGIATO DAL FIGLIO
LUTTO A VIBONATI**

Eboli, ma le sue condizioni si sono aggravate, tanto che si stava disponendo il trasferimento a Napoli. Per lui, però, non c'è stato tempo. È deceduto prima. Dolore anche a Vibonati per la scomparsa, all'ospedale Frangipane di Avellino, di un 54enne originario di Caselle in Pittari. L'uomo, che in passato aveva subito un intervento ai reni, era stato contagiato dal figlio ed era stato ricoverato, in un primo momento, all'ospedale di Sapri, per poi essere trasferito in Irpinia, dove erano disponibili posti in terapia intensiva. In serata, infine, la notizia del decesso di un anziano a Roccapiemonte.

L'APPELLO

Un accorato appello, nel frattempo, arriva dal sindaco di Vietri sul Mare. «Essere ricoverato in un letto di ospedale non è cosa bella - scrive Giovanni De Simone - Il mio pensiero, in queste

ore, va a tutti coloro che si sono trovati, a volte, anche intubati e con gli ospedali al collasso, o peggio senza la possibilità di ricovero. Onde evitare di ritornare ad avere problemi di capienza ospedaliera invito tutti a non abbassare la guardia, se non si arriverà ad un numero adeguato di persone vaccinate dobbiamo stare attenti e rispettare le norme antivirus». Le parti sociali, intanto, dopo i rallentamenti nelle vaccinazioni, legati ai ritardi nelle consegne da parte di Pfizer, chiedono di approntare scorte utili a non interrompere i richiami a chi ha ricevuto già la prima dose del siero. «Appare evidente che l'organizzazione di una cam-

pagna vaccinale avrebbe dovuto ipotizzare che già dal primo momento si doveva garantire a distanza di 20 giorni i richiami, mettendo in depositi se non proprio il 50 per cento almeno il 30/40 - dice Pietro Antonacchio, segretario generale Cisl Fp Salerno - Dubitiamo che ciò sia avvenuto. Infatti la gara era a chi ne faceva di più. Speriamo che da subito si provveda a conteggiare e a approntare scorte atte a garantire la continuità delle vaccinazioni, altrimenti il rischio che si corre è che tutta la fase possa venire invalidata, per mancata continuità assistenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montella, la dirigente Asl e i favori alla Croce amica

IL PERSONAGGIO

Carmela Santi

Un sopralluogo, sulla carta, eseguito il 24 agosto del 2019 e documentato, a firma di Gerarda Montella, nella nota di tre giorni dopo indirizzata al direttore generale dell'Asl di Salerno, Mario Iervolino. Il documento consente a Roberto Squecco di avere l'affidamento, attraverso l'associazione Sos Soccorso di Agropoli, delle postazioni 118 di Capaccio e di Agropoli. Quel documento e la firma apposta dalla Montella, all'epoca dei fatti responsabile del servizio di emergenza dell'Asl di Salerno, sono finiti nel fascicolo di indagini della Procura di Salerno. La dirigente dell'Asl è stata sottoposta a divieto di dimora nel comune di Salerno, avendo dimostrato «particolare spregiudicatezza nel favorire gli interessi di Squecco».

LA CONTESTAZIONE

La Montella il 24 agosto non si è mai recata in via Estate civico di Agropoli per il sopralluogo, dove per altro non vi era alcun locale o ufficio riconducibile alla onlus. Nonostante l'associazione fosse priva dei requisiti tecnico logistici necessari e nonostante non avesse presentato la necessaria documentazione, ottiene comunque la convenzione dall'Asl di Salerno per 40mila euro «arrecando un

pari danno ingiusto all'associazione GLVI che aveva presentato analoga manifestazione di interesse, e affatto tenuta in considerazione dalla Montella». La funzionaria è stata raggiunta da misura cautelare ma resta al suo posto, attualmente è la responsabile per l'Asl delle procedure dei tamponi per il covid. Fino ad ieri sera dall'Asl non era arrivato alcun provvedimento. Nell'inchiesta Squecco oltre all'ex moglie, familiari e stretti collaboratori del noto imprenditore ci sono altri 14 indagati, tutti coloro che lo hanno affiancato, nel tempo, «eseguendo con fedeltà tutte le sue direttive». Indagati in stato di libertà ri-

**L'INTERCETTAZIONE:
«SIAMO COME
I SOMMERSIBILI
SOTT'ACQUA
MA PRONTI AD USCIRE
PER FARE LA GUERRA»**

sultano gli imprenditori Rosario Cioffoletti, Antonio Aliberti e Rolando Sinopoli (per i quali il pm inquirente aveva chiesto il carcere), così come Andrea Merola, Antonio Carucci, Francesco Guariglia (per costoro il pubblico ministero aveva chiesto i domiciliari), oltre ad Adelmo Di Buono, Alfonso Esposito, Solange Zanon, Ma-

riagrazia Di Filippo, Nicola Scarcello, Angelo Cucolo, Maurizio Rinaldi e Carmine Gemei. Tra questi ultimi, molti lavoravano come giovani volontari sulle ambulanze della Croce Azzurra, coinvolti loro malgrado nell'indagine. In particolare Squecco, Carucci, Cioffoletti, Aliberti e Sinopoli, quali rappresentanti di fatto delle

associazioni Croce Azzurra di Capaccio, Croce Rossa di Salerno, Croce Bianca di Salerno, Sos Soccorso di Agropoli, Il Punto Onlus e Il Castello, sono accusati di essersi accordati fra loro, in maniera collusiva, presentando offerte concordate nel partecipare a varie gare indette dall'Asl, turbando così il regolare svolgimento degli appalti, in particolare quello per il servizio di trasporto infermi dell'Asl del 2017 per complessivi 11,8 milioni di euro (gara poi revocata) e la copertura della postazione estiva di Agropoli, vacante dopo i guai penali di Squecco. Captata dalle intercettazioni, al riguardo è «eloquente - scrive il gip - l'espressione utilizzata tra loro, nel paragonare se stessi ad un sommergibile, che stanno sott'acqua e quando c'è da fare la guerra si alzano e sparano», in chiaro riferimento alla capacità di celarsi dietro prestanome e società di comodo per aggiudicarsi appalti pubblici e conservare i propri affari. Così, Squecco, Giuseppe Pinto, Giuseppina D'Ambrosio e Donato Potolicchio, facendo ricorso al meccanismo di prestanomi avrebbero turbato anche il regolare svolgimento del bando di gara dell'Asl del 2017 per l'affidamento della postazione 118 di Santa Maria di Castellabate. Il servizio fu affidato alla Croce Azzurra di Agropoli, a quella di Capaccio e di Acerno che facevano tutte riferimento a Squecco.

Contagi giù in provincia ma focolai in due città

LA SITUAZIONE

La diffusione del contagio sembra in questo momento sia abbastanza contenuta, nonostante il numero dei decessi sembri stabile ad una media giornaliera di dieci pazienti morti al giorno. Tuttavia i numeri nei singoli comuni sono decisamente inferiori rispetto quelli registrati due mesi fa. Ci sono però alcuni centri che non avanzano nella discesa dei numeri ma è come se restassero stabili ad alcune cifre senza seguire il trend collettivo.

Tra questi spiccano Maddalo-

ni, ora a 278 positivi, e Marcianise, in questo momento con 178. Comuni che il 17 gennaio contavano 277 positivi il primo e 183 il secondo. Facendo un paragone per capire il senso della decelerazione del contagio, Aversa ieri contava 67 positivi mentre il 17 gennaio ne aveva 105. In realtà, la situazione vissuta a Maddaloni e Marcianise è similmente vissuta anche a Teano, dove il 17 erano in 111 i positivi mentre ieri erano certificati 115, e a Sessa Aurunca, dove da 114 del 17 si è passati a 113. Anche nel capoluogo la situazione sembra stazionaria da qualche giorno. Caserta contava 198

positivi il 17 gennaio, mentre ieri 197. Nell'arco di queste giornate negli altri comuni c'è stata la riduzione tanto che ora sono 3.084 i positivi attuali in tutta la provincia, mentre proprio nella giornata presa di riferimento per accostare i numeri, il 17 gennaio, erano 3.350 gli infetti in cura.

Da mettere in conto che ci sono stati episodi di focolai come quello evidenziato a Mondragone dove il 17 contava 215 positivi. Nonostante la preoccupazione e il timore a seguito dei 33 positivi emersi dai tamponi processati qualche giorno fa, ieri il report dell'asl registrava 194 contagiati attualmente in cura nel comune del litorale. E' evidente che non si può avere nessuna certezza circa i dati e la lettura di questi se non guardando in una prospettiva temporale. Certo è che ci sono centri più resistenti a cedere a quella decelerazione che di fatto, però, sta coinvolgendo tutta la provincia. Gli esperti guardano con timore questo fine mese di gennaio e il prossimo di febbraio, dato che proprio ora verranno fuori probabili contagi frutto di disattenzioni delle festività natalizie e al contempo è il periodo specifico in cui avviene di consueto il picco epidemico dell'influenza, a questo quadro va aggiunto anche che con la riapertura delle scuole esistono possibilità di rischio di ulteriore contagio.

orn. min.

Le cifre

278

i positivi attuali a Maddaloni, uno dei centri più segnati della provincia con 1684 contagiati da inizio pandemia. Sono invece 1385 i guariti.

178

i positivi attuali nel territorio di Marcianise, sono 1831 i contagiati da inizio della pandemia e 1624 i pazienti guariti

di Giuseppe Del Bello

Il report di Demoskopika sulla salute delle regioni

Ultimi. Per aspettativa di vita. Per costo della spesa sanitaria. Per migrazione dei pazienti e per soddisfazione dei cittadini.

Altro che migliore sanità d'Italia. La realtà è amara, e l'annuale report di Demoskopika sulla salute del Belpaese, e quindi anche della Campania, smantella l'orgoglioso e più volte sbandierato teorema deluchiano. Se per il presidente della Regione non abbiamo nulla da invidiare a Lombardia e a nord in tema di sanità, ci sono, invece, numeri, nero su bianco, che certificano il contrario. Sempre che anche questi non vengano bollati come farlocchi o pubblicati per sciacallaggio. D'altronde, è da quattro anni che l'Istituto Demoskopika fa le pulci al sistema sanitario nazionale per redigere l'IpS, l'indice di performance che, oggi, relega quello campano all'ultimo posto della classifica. Cioè, il peggiore. Battendo in negatività anche la Calabria, penultima. Ma passiamo in rassegna alcuni punti dolenti, tenendo presente che l'indagine si basa come sempre su 8 indicatori per emettere la "diagnosi". Eccoli: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva e passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso, sentenze sfavorevoli e speranza di vita. Partiamo dalla mobilità passiva (quella che si identifica nei pazienti an-

Sanità, Campania ultima in Italia: si muore prima e i pazienti vanno altrove

dati a curarsi fuori regione) rivela oltre 78mila ricoveri in territorio extra-campano con un costo che, nel 2019, è stato di 452 milioni 965mila e 448 euro. A fronte di una migrazione interna, cioè di pazienti che si sono affidati al sistema nostrano, che ha restituito solo una piccola parte del patrimonio speso: 133 milioni e 193mila euro maturati grazie ai 23.185 ricoveri arrivati da altre regioni. Il saldo? Definirlo negativo è un eufemismo: - 319 milioni e 772mila 267 euro. Ma la voce che testimonia la peggior condizione è quella dell'aspettativa di vita che per la Campania è la più bassa d'Italia: 81,7 anni. Un parametro fondamentale per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali: se qui si muore prima non è solo per disagio sociale, povertà e inquinamento ambientale. Certo è che al polo opposto ci sono Trentino-Alto Adige e Umbria con 84,1 anni. Due in più che fanno la differenza. La pagella Demoskopika si sbilancia infine dividendo le regioni in tre classi, di merito o demerito: 6 sono "sane", 9 "influenzate" e 5 quelle "malate". L'Emilia-Romagna è in ottima salute, mentre la Campania è in gravi condizioni. In compagnia di Calabria e Sicilia.

Vaccini, De Luca contro Pfizer e Arcuri “Dosi dimezzate, stop immunizzazioni”

Il governatore annuncia azioni legali nei confronti del commissario e chiede nuovi criteri per la redistribuzione del siero
Avanti con la profilassi ma solo per i richiami: “Per quelli siamo ancora coperti”. In 104 alla Mostra d'Oltremare

di **Antonio Di Costanzo**

I vaccini anti Covid saranno riservati in queste settimane esclusivamente a chi ha già effettuato la prima dose. E potrebbero scattare azioni legali contro il commissario straordinario Domenico Arcuri. Sono le risposte della Regione al nuovo taglio di forniture deciso dalla Pfizer. «Abbiamo ricevuto la comunicazione che la fornitura di vaccini prevista per la Campania il giorno 25 gennaio è stata dimezzata, non si capisce in base a quale criterio», denuncia in una nota Vincenzo De Luca. Il governatore sottolinea anche che «i ritardi dei giorni scorsi hanno già prodotto una forte diminuzione nelle vaccinazioni». Quindi il presidente della Regione dipinge uno scenario critico con pesanti ripercussioni: «Questa ulteriore riduzione di consegne rischia di bloccare del tutto le somministrazioni, determinando una situazione gravissima e inaccettabile. Siamo consapevoli delle grandi difficoltà create dai forti ritardi della casa produttrice. Ma a maggior ragione è tempo di scelte chiare e oggettive». La Campania fin dall'inizio ha contestato il criterio di distribuzione dei vaccini: quote assegnate alle Regioni in base al personale sanitario dipendente e non ai residenti. La nuova riduzione delle forniture può mettere a rischio persino il completamento della prima fase di immunizzazione: «È indispensabile garantire il completamento dei richiami per i primi vaccinati - afferma De Luca - questo può avvenire solo sulla base di un unico criterio oggettivo:

un vaccino per ogni cittadino, operando già in questa fase un riequilibrio rispetto alla prima distribuzione di vaccini avvenuta sulla base di criteri fortemente sperequati». Quindi l'invito al commissario Arcuri «a procedere sulla base di una linea di equità e oggettività assoluta, a tutela dei nostri concittadini e nel rispetto di uno sforzo organizzativo enorme compiuto dalla Regione Campania, e che non può essere vanificato» altrimenti, preannuncia l'ex sindaco di Salerno: «Siamo pronti a tutelarci in ogni sede». Ieri alla Mostra d'Oltremare sono ripresi i richiami al primo vaccino. L'Asl Napoli 1 Centro fa sapere che «sono stati sottoposti alla seconda dose i 104 prenotati che avevano fatto la prima siringa il 31 dicembre». Cifre ben diverse rispetto alle migliaia di persone convocate nei primi giorni di apertura del Covid Vaccine center. Dopo il taglio di forniture l'Asl ha fermato la somministrazione delle prime dosi. Dalla Regione, però, assicurano che ci sono le scorte per coprire i richiami. Intanto, torna a salire la curva dei contagi. Sono 1.215 (di cui 48 casi identificati da test antigenici rapidi) i positivi al Covid in Campania sui 15473 tamponi effettuati.

Così il tasso si attesta al 7,85 per cento, in crescita rispetto al 6,3 registrato mercoledì. Il bollettino diffuso dall'Unità di Crisi segnala che dei 1215 positivi gli asintomatici sono 1.072 e i sintomatici 95. Su 15473 tamponi eseguiti, 1.300 sono antigenici. Il totale dei positivi sale così a 210.697. Quello dei tamponi a 2.285.816. Sono 40 invece i deceduti di cui 20 nelle ultime 48 ore e 20 deceduti in precedenza per un totale complessivo di 3.511. I guariti delle ultime 24 ore sono 863 per un totale di 136.008. I posti letto di terapia intensiva occupati sono 100 sui 656 disponibili, in linea col dato di ieri. In leggero calo i posti letto di degenza occupati: 1440 a fronte dei 1448 del precedente bollettino. Nella sola città di Napoli, ancora una volta, il numero di nuovi contagiati (216) supera quello dei guariti: 147. Buone notizie arrivano dall'Ospedale del Mare: i lavori procedono speditamente e tra oggi e domani potrebbe essere di nuovo assicurata acqua calda e riscaldamento dopo due settimane di gravi disagi seguiti alla voragine che si è aperta nel parcheggio.

***Sono 1215 i nuovi
positivi su 15473
tamponi effettuati
La curva torna
a salire al 7,85
per cento***

NAPOLI Angela Merkel, in Germania, annuncia che la popolazione sarà vaccinata entro l'estate. Tutta. E fa sentire il suo peso politico in Europa, nonostante una prima fase caotica. In Italia, dopo invece un inizio incerto e poi recuperato, con picchi di performance in regioni come la Campania, ora c'è un preoccupante stop per i ritardi di Pfizer che ha dimezzato le commesse e a rischio c'è la seconda dose per chi l'ha già avuta e le prime per chi deve riceverlo.

Così il governatore Vincenzo De Luca tuona contro i tagli delle dosi. «Abbiamo ricevuto nella serata di ieri la comunicazione che le forniture di vaccini previste per la Campania il giorno 25 gennaio è stata dimezzata — dice —, non si capisce in base a quale criterio. Già i ritardi dei giorni scorsi hanno prodotto una forte diminuzione nelle vaccinazioni. Questa ulteriore riduzione di consegne rischia di bloccare del tutto le somministrazioni, determinando una situazione gravissima e inaccettabile».

De Luca si dice «consapevole delle grandi difficoltà create dai forti ritardi della casa produttrice. Ma a maggior ragione è tempo di scelte chiare e oggettive. E' indispensabile garantire il completamento dei richiami per i primi vaccinati. Questo può avvenire solo sulla base di un unico criterio oggettivo: un vaccino per ogni cittadino, operando già in questa fase un riequilibrio rispetto alla prima distribuzione di vaccini avvenuta sulla base di criteri fortemente sperequati».

Perciò il presidente della Campania invita «il commissario Arcuri a procedere sulla base di una linea di equità e oggettività assoluta, a tutela dei nostri concittadini e nel rispetto di uno sforzo organizzativo enorme compiuto dalla Regione Campania, e che non può essere vanificato. Siamo pronti, in caso contrario, a tutelarci

De Luca: ci hanno dimezzato i vaccini È scontro con il commissario Arcuri

in ogni sede». Obiettivo: garantire il completamento dei richiami per i primi vaccinati.

Le critiche di De Luca danno la stura alle opposizioni, per i leghisti Giampiero Zinzi e Pina Castiello «il dimezzamento delle dosi è uno schiaffo ai nostri corregionali, De Luca dovrebbe telefonare ai suoi compagni di partito e al Governo per reclamare ciò che spetta alla Campania».

Intanto ieri sono partiti alla Mostra d'Oltremare di Napoli i richiami dei vaccini pfizer contro il covid19. Sono stati sottoposti alla seconda dose i 104 prenotati che avevano fatto la prima siringa il 31 dicembre a Napoli. Per oggi sono 87 i prenotati. Un netto rallentamento dunque visto che si tratta dei richiami, mentre la Asl partenopea ha del tutto fermato le prime dosi.

Al momento non c'è una data per la ripresa, si farà un primo bilancio delle scorte per i richiami all'inizio della prossima settimana, all'arrivo della nuova spedizione Pfizer. Dei 38.600 vaccini arrivati ieri in Campania, circa 15.000 sono stati consegnati alla Asl napoletana che li ha messi nei super frigoriferi degli hub per aumentare appunto la riserva per

le seconde dosi. Continuano a preoccupare i focolai. A Torre Annunziata superati in totale i 350 casi attivi; mentre a Napoli a causa di un bus troppo pieno di passeggeri è scattata una lite quando i controllori hanno chiesto ad alcuni di loro di scendere.

Intanto, secondo il bollettino dell'Unità di crisi regionale, la curva dei contagi è in leggero aumento nelle ultime 24 ore (7,85 rispetto a 6,3). I positivi sono stati 1.215; i tamponi del giorno 15.473; i deceduti 40 e i guariti 863.

Roberto Russo

IN DIRIGENZA EDITORIALE

I criteri

Per il governatore non è chiaro il motivo della scelta e quindi ha invitato al rispetto dell'equità distributiva «Così rischiamo di bloccare del tutto le somministrazioni anche per i richiami»

M5s: «Ospedale del Mare ancora a mezzo servizio»

Denuncia della capogruppo Ciarambino: «Anche il Cardarelli è intasato. Rischi in caso di terza ondata»

NAPOLI Il Movimento 5 Stelle lancia l'allarme sulle condizioni del sistema ospedaliero, con particolare riferimento alla Asl Napoli 1, e chiede al governatore Vincenzo De Luca di non farsi cogliere impreparato di fronte all'eventuale nuova impennata dei contagi. Portavoce della denuncia la capogruppo dei pentastellati in Consiglio regionale Valeria Ciarambino. «Siamo - osserva - alla vigilia di una probabile terza ondata e ci troviamo con l'Ospedale del Mare, unico Dea (Dipartimento Emergenza e Accettazione, ndr) di secondo livello della Asl Napoli 1, a mezzo servizio chissà per quanto tempo ancora per via della voragine». Lo sprofondamento di una vasta area del parcheggio, avvenuto l'8 gennaio, ha determinato una serie di danni logistici collaterali. In particolare, Ciarambino si riferisce alla limitata operatività della struttura sanitaria determinata dalla interruzione del riscaldamento e dell'acqua calda.

Ma l'emergenza investe anche altri ospedali cittadini. «Ci sono nosocomi come il Loreto Mare e il San Giovanni Bosco tramutati in presidi Covid e sottratti alla rete dell'emergenza, il San Paolo che inspiegabilmente lavora a scartamento ridotto, mentre il Cardarelli è oramai già saturo da tempo,

con barelle che affollano ogni angolo occupabile». Ed è proprio la situazione che si sta determinando nel principale ospedale del Sud Italia a destare grande apprensione. Si avvertono infatti rischi di interruzione per l'assistenza sanitaria a causa dell'elevato numero di pazienti Covid che si presentano al pronto soccorso.

Le preoccupazioni espresse da Ciarambino riguardano non solo l'attualità, ma soprattutto l'immediata prospettiva. «È uno scenario - continua - che mi preoccupa fortemente e di fronte al quale una nuova risalita della curva dei contagi sarebbe impossibile da governare». La questione anticipata

alla stampa sarà oggetto di una specifica richiesta di chiarimenti e rassicurazioni che verrà avanzata oggi nel parlamentino regionale durante la seduta dedicata al question time.

«Chiedo al presidente della Regione e assessore alla Sanità - incalza Ciarambino - di provvedere a una riorganizzazione dell'offerta sanitaria a Napoli e in provincia, ottimizzando spazi e risorse di ospedali come il San Paolo, dove è utilizzata la metà dei posti letto attivi, o come il Loreto Mare e il San Giovanni Bosco, utilizzati ben al di sotto della loro capienza». Si fa notare che proprio queste ultime strutture

«dispongono di accessi e percorsi differenziati» che consentono «di poterle utilizzare sia per i pazienti covid che per le altre patologie».

Il M5s non vede alternativa a quanto prospettato. «Accanto al potenziamento della sanità territoriale e delle cure domiciliari, che chiedo ormai da mesi - osserva la fedelissima del ministro degli Esteri Luigi Di Maio - non c'è altra soluzione per farsi trovare pronti ad affrontare una terza ondata, in attesa di conoscere i tempi necessari affinché all'Ospedale del Mare si torni alla normalità».

Gimmo Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA MOSTRA D'OLTREMARE SOLO LE SECONDE, L'ASL NAPOLI 1 INCREMENTA LE SCORTE IN VISTA DEI PROSSIMI GIORNI

Campania, si fermano le prime somministrazioni

NAPOLI. La Campania è al 90 per cento delle somministrazioni dei vaccini con 107.744 dosi mentre l'Italia si avvicina a un milione e 300mila. Ieri alla Mostra d'Oltremare di Napoli sono ripartite le inoculazioni con i richiami per chi aveva ricevuto il siero il 31 dicembre: 104 le iniezioni effettuate mentre oggi toccherà a altre 87 persone sottoposte alla vaccinazione il primo gennaio. L'Asl Napoli 1 ha fermato le prime dosi. Non è ancora stata stabilita una data

per la ripresa: si dovrà fare prima il punto delle scorte per i richiami all'inizio della prossima settimana quando arriverà della nuova spedizione Pfizer. Dei 38.600 vaccini arrivati l'altroieri in Campania, circa 15.000 sono stati consegnati alla Napoli 1 che li ha stoccati nei frigoriferi degli hub per aumentare la riserva per le seconde dosi. Intanto la Gesac, società di gestione dell'aeroporto di Capodichino, fa sapere che gli scali «giocano un ruolo fondamentale nel tra-

sporto, movimentazione e stoccaggio a supporto della distribuzione e somministrazione dei vaccini» e che per questo «ha ritenuto doveroso attrezzare i magazzini con ultracongelatori di moderna generazione idonei alla conservazione di oltre 500.000 dosi del vaccino prodotto da Pfizer che necessita di temperature particolarmente basse. Il terminal merci è altresì dotato di celle frigo, aventi capacità di stoccaggio di circa

La Gesac: «All'aeroporto magazzini attrezzati con i congelatori per conservare il siero»

600.000 dosi a -20, temperatura sufficiente per la conservazione del vaccino prodotto da Moderna». E l'amministratore delegato Roberto Barbieri chiarisce che «nell'ambito delle attività di prevenzione e controllo del virus, Gesac ha attuato un rigido protocollo sanitario a tutela dei passeggeri e dell'intera comunità aeroportuale, incluso il supporto logistico per l'allestimento delle postazioni sanitarie per i tamponi ai passeggeri provenienti dai paesi considerati a ri-



schio e prevede di attrezzarsi per l'esecuzione di test rapidi anche per i viaggiatori in partenza, spiega. «Gli aeroporti sono piattaforme logistiche fondamentali per il Paese e fra i settori più duramente colpiti dalla pandemia. Abbiamo sempre fatto la nostra parte con grande senso di responsabilità e siamo a disposizione delle Istituzioni ed autorità sanitarie per contribuire attivamente alla campagna vaccinale, unica via di uscita dalla crisi sanitaria ed economica che ci attanaglia».

Vaccini, De Luca va all'attacco

Il governatore: «Situazione inaccettabile, vanno garantite le dosi per effettuare i richiami»

NAPOLI. La Regione Campania reclama a gran voce i vaccini per completare i richiami che si è sottoposto alla prima somministrazione. Diversamente «siamo pronti a tutelarci in ogni sede». Ad alzare è ancora una volta il governatore Vincenzo De Luca: «Abbiamo ricevuto la comunicazione che la fornitura di vaccini prevista per la Campania il giorno 25 gennaio è stata dimezzata, non si capisce in base a quale criterio. Già i ritardi dei giorni scorsi hanno prodotto una forte diminuzione nelle vaccinazioni. Questa ulteriore riduzione di consegne rischia di bloccare del tutto le somministrazioni, determinando una situazione gravissima e inaccettabile. Siamo consapevoli delle grandi difficoltà create dai forti ritardi della casa produttrice. Ma a maggior ragione è tempo di scelte chiare e oggettive». Lo "sceriffo" non fa sconti: «È indispensabile garantire il completamento dei richiami per i primi vaccinati. Questo può avvenire solo sulla base di un unico criterio oggettivo: un vaccino per ogni cittadino, operando già in questa fase un riequilibrio rispetto alla prima distribuzione di vaccini avvenuta sulla base di criteri fortemente sperequati». Poi il monito: «Invito il commissario Arcuri a procedere sulla base di una linea di equità e oggettività assoluta, a tutela dei nostri concittadini e nel rispetto di uno sforzo organizza-

tivo enorme compiuto dalla Regione Campania, e che non può essere vanificato. Siamo pronti, in caso contrario, a tutelarci in ogni sede». Duro il consigliere regionale della Lega Gianpiero Zinzi: «Il dimezzamento della fornitura di vaccini è uno schiaffo ai nostri concittadini. De Luca dimentica di appartenere allo stesso partito di chi ha la responsabilità della gestione Covid nazionale. Alzi il telefono per parlare con i suoi compagni di partito al Governo e pretenda ciò che spetta alla Campania». La situazione è, comunque, eterogenea nel Paese. La Basilicata dispone di una scorta del 30 per cento per i richiami che sono garantiti anche in Calabria, regione che comunque è sempre ultima nelle somministrazioni, e in Sicilia. La Liguria prosegue la campagna di vaccinazioni contro il Covid malgrado i tagli alle consegne delle dosi da parte di Pfizer a diversi Paesi. In Puglia, per far fronte alla riduzione delle dosi, le Asl hanno ridotto il numero di somministrazioni giornaliere: martedì erano 64.079 quelle complessivamente effettuate dall'inizio della campagna e dopo 48 ore sono state, effettuate 2.705 nuove vaccinazioni, mentre nei giorni scorsi erano stati raggiunti picchi di 5mila inoculazioni al giorno. Situazione, invece, sostanzialmente tranquilla in Emilia-Romagna.

Torna a salire la curva dei contagi

Invariati i ricoveri in terapia intensiva, diminuiscono quelli ordinari. Altre 40 decessi

Di **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 1.215 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, di cui 48 risultanti dai test rapidi antigenici, 247 in più rispetto al dato diffuso nel bollettino di mercoledì, dall'analisi, però, di 15.473 tamponi, di cui 1.300 antigenici, che fanno segnare un incremento di 130 unità. Dei nuovi casi, 95 sono sintomatici. La percentuale tra test e positivi è del 7,8 per cento per cento rispetto al 6,3 precedente. Il totale dei casi di nuovo Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sale a 210.697, di cui 354 antigenici, mentre i tamponi analizzati sono 2.285.816, di cui 6.899 antigenici. Nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti 40 nuovi decessi, due in meno rispetto al giorno precedente: si specifica che metà di questi sono avvenuti in 48 ore e il resto in precedenza ma registrati alla mezzanotte di mercoledì. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 3.511. Sono 863, invece, i nuovi guariti, 1.077 in meno rispetto al giorno prima per un totale di 136.008. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili, sono cento, dato invariato rispetto a mercoledì, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono 1.440, con un decremento di otto rispetto al dato precedente.

I NUMERI NEL CAPOLUOGO. Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati 216 nuovi positivi e altri 147 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso mercoledì, ci sono 17 ricoveri ordinari e uno in terapia intensiva in meno. Altre 69 persone in più sono in isolamento domiciliare ma ci sono dieci deceduti in più, di cui nove nei giorni scorsi. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono tre pazienti in terapia intensiva, con un decremento di quattro; sette in subintensiva all'ex Day Surgery, dato invariato; e 30 in degenza ordinaria (-2). Al Covid Center del Loreto Mare 42 pazienti in degenza ordinaria (+2); 18 in subintensiva (+1); al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 24 persone (-1), su 40 posti. In Ortopedia, occupati cinque posti su sei, dato invariato; in Chirurgia 12 su 15 (+2); in Cardiologia nessuno e in Unità di terapia intensiva cardiologica due su quattro (-1).

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE. Analizzando la situazione delle province campane, quella di Napoli resta la più colpita con 127.882 di cui 38.818 nel solo capoluogo campano. A seguire Caserta con 37.525; Salerno a quota 29.828; Avellino con 9.510 e Benevento con 5.259. Intanto, è allarme a Teano. Trenta adolescenti partecipano a una festa di compleanno in una abitazione nonostante le restrizioni an-

ti-Covid: scatta l'allarme focolaio- Il primo cittadino, Dino D'Andrea, ha organizzato immediatamente l'installazione di una postazione per poter effettuare test rapidi a chi vi ha preso parte. Le

eventuali persone positive al tampone rapido saranno poi sottoposte a quello molecolare. La vicenda è adesso oggetto di indagini da parte della polizia municipale

IL REPORT È la regione peggiore d'Italia, superata dalla Calabria. Ma gli stipendi dei dirigenti sono i più alti in assoluto

Sanità, in Campania la meno efficiente

NAPOLI. Il sistema sanitario meno efficiente d'Italia è quello della Campania. È quanto emerge dall'Ips 2020, l'Indice di performance sanitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. La Campania, che rispetto allo scorso anno scende all'ultimo posto della graduatoria superata dalla Calabria, è al penultimo posto per quanto riguarda la soddisfazione espressa dai cittadini sull'erogazione dell'offerta sanitaria.

Mantenere il management delle aziende ospedaliere, delle aziende sanitarie e delle strutture sanitarie, più in generale, è costato oltre 352 milioni di euro nel 2019. È quanto risulta dal report 2020 sulla sanità di Demoskopika. A livello locale - si evidenzia - a emettere più mandati di paga-



mento, in termini pro-capite, per indennità, rimborsi, ritenute erariali e contributi previdenziali per gli organi istituzionali sono state le strutture sanitarie della Campania con 18 euro di spesa pro-capite pari a un totale di 103,9 milioni di euro.

La mobilità passiva, con oltre 78mila ricoveri di residenti fuori regione nel 2019, costa alla Campania 452.965.448 euro. A fronte del credito di 133.193.181 euro maturato con la mobilità attiva, sono 23.185 i ricoveri arrivati da altre regioni, la Campania è la re-

gione con il peggior saldo: -319.772.267 euro.

Crescono anche le spese legali collegate alle liti in sanità. Nel solo 2019, le spese legali per contenzioso e sentenze sfavorevoli sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a 203,5 milioni di euro, circa 560 mila euro al giorno, con un incremento del 6,9% rispetto al 2018. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere più litigiose, concentrando il 62,9% delle spese legali complessive, pari a 128 milioni, seguite da quelle del Centro con

45,7 milioni (22,5%) e del Nord con una spesa generata per 29,7 milioni (14,6%). Stavolta è la Sardegna a guidare la graduatoria dei contenziosi con sentenze sfavorevoli con una spesa pro-capite di 7,9 euro determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 12,9 milioni. Sul versante opposto, le meno litigiose sono Piemonte (0,54 euro pro-capite), Emilia Romagna (0,81 euro pro-capite) e Lombardia (0,98 euro pro-capite) rispettivamente con 2,3 milioni di euro, 3,6 milioni e 9,9 milioni di spese legali. È l'Emilia-Romagna la regione in testa per la complessiva efficienza del sistema sanitario, che "strappa" la prima posizione al Trentino-Alto Adige, mentre Campania, Calabria e Sicilia si collocano tra le realtà «più malate» del paese. Sono 6 le realtà regionali "sane", 9 "influenzate" e 5 "malate", sulla base di 8 indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico, spese da contenzioso, democrazia sanitaria e speranza di vita.